Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 155 – 26 ottobre 2013

Da AsiaNews, 31/08/2013

QATAR

Mondiali 2022, calcio e schiavitù si incontrano in Qatar

Doha (AsiaNews/Agenzie) - Mentre la **Fifa** valuta se assegnare **i mondiali del 2022** al Qatar, l'*International Trade Union Confederation* (Ituc), organizzazione impegnata a tutelare i **diritti dei lavoratori** in 153 Paesi al mondo, si appresta a lanciare una campagna di boicottaggio ai danni della stessa competizione. "*Sarebbe motivo di grande delusione e sconforto per noi la partecipazione a una coppa del mondo organizzata grazie allo sfruttamento di un* ***sistema schiavista***", ha dichiarato il direttore del gruppo, Aidan McQuade.

In Qatar, il sistema della ***kafala*** - o sponsorizzazione - intrappola ad oggi **oltre un milione** di lavoratori stranieri, vincolandoli al proprio datore di lavoro e privandoli di ogni diritto fondamentale. Sono nepalesi, filippini e indonesiani, e lavorano nelle grandi imprese edili o come dipendenti domestici dei ricchi qatarioti.

Una volta assunti, sono **privati del proprio passaporto** e **di ogni diritto fondamentale**: senza il permesso del proprio '*sponsor*' non possono licenziarsi, lasciare il Paese o sporgere denuncia in caso di abusi; pena l'arresto o la deportazione.

Sul tema della tratta dei migranti si è espresso anche **Papa Francesco** l'8 luglio scorso nella sua visita a Lampedusa. Celebrando messa vicino al *"cimitero delle barche"*, il Santo Padre ha condannato la "*globalizzazione dell'indifferenza"*, che ci ha privati della "*capacità di piangere*" e del "*senso di responsabilità fraterna*".

I maggiori **dubbi** manifestati dalla Fifa sul designare o meno il Qatar come nazione ospite, riguardano soprattutto la questione climatica. Nei Paesi del Golfo, infatti, le temperature estive raggiungono non di rado i 50 °C e nonostante gli emiri abbiano avanzato la folle proposta di introdurre l'aria condizionata in campo, i vertici del pallone stanno valutando se spostare la competizione ai mesi invernali.

Al contempo, un mondiale in Qatar implicherebbe una mole di **appalti fino a 75 miliardi di dollari**, sulla quale le grandi compagnie statunitensi, britanniche, francesi e brasiliane sarebbero pronte a mettere le mani nel caso in cui la Fifa decidesse di accontentare gli emiri.

Nei cantieri di hotel, stadi, ferrovie, linee metropolitane e di una nuova città da 200mila abitanti lavorerebbero quei **migranti** giunti dal **sudest asiatico** che in Qatar costituiscono il **94%** della forza lavoro. È' per questo motivo che, come spiega Sharan Burrow, Segretario Generale dell'Ituc, "*l'organizzazione è intenta a* ***fare pressione*** *su tali gruppi d'investimento affinché assieme allo sviluppo dei progetti previsti incoraggino anche un miglioramento delle condizioni lavorative dei migranti*".

Tamim bin Hamad al-Thani, giovane emiro del Qatar, è secondo molti analisti l'erede di un **doppio gioco politico** avviato dal padre: mantenere le condizioni per le quali il sistema della ***kafala*** possa

sopravvivere e incentivare allo stesso tempo la nascita di sterili organizzazioni non governative che facciano da contrappeso.
Nel 2002, l'emiro Khalifa al-Tani, che ha abdicato a favore di Tamim il 24 giugno scorso, ha inaugurato la *Commissione per i diritti umani*; mentre la *Qatar foundation on combating human trafficking*, "*impegnata*" nella lotta alla tratta umana, è stata ideata da Sheikha Mozah bint Nasser al Missned, sua seconda moglie.

Da AsiaNews, 27/09/2013

NEPAL – QATAR

Qatar 2022, dopo la strage dei migranti Kathmandu richiama la sua ambasciatrice

Kathmandu (AsiaNews) - A fronte delle **condizioni di vita** disumane imposte ai lavoratori stranieri in Qatar, le autorità di Kathmandu hanno deciso ieri di ritirare da Doha la propria ambasciatrice. "*Abbiamo richiamato la nostra agente diplomatica in patria a seguito di una controversia sul suo operato* - ha dichiarato Madhay Poudel, portavoce del governo - *non è stata capace di proteggere e promuovere gli interessi della nostra gente in Qatar*".
In un'inchiesta effettuata dal quotidiano inglese *The Guardian*, il Paese è descritto come il peggior luogo in cui un nepalese possa emigrare per cercare lavoro.
Tra il 4 giugno e l'8 agosto scorsi, almeno **44 lavoratori stranieri** sono **morti** per problemi di cuore o incidenti sull'ambiente di lavoro e la tendenza è in chiaro peggioramento da quando la Fifa ha deciso di assegnare a Doha i mondiali che si disputeranno nel 2022.
Sono **4mila** gli immigrati che hanno già perso la vita nei cantieri di Doha 2022. "*Stiamo usando tutti i nostri canali diplomatici* - ha aggiunto Poudel - *se la situazione dovesse peggiorare prenderemo dei provvedimenti dopo aver parlato con le autorità qatariote*".
Nel Paese si è ormai consolidato il sistema della *kafala* (o sponsor), in base al quale un lavoratore emigrato è privato del proprio passaporto e sottomesso al suo datore di lavoro.
Salari minimi, orari e ritmi di lavoro disumani, divieto di licenziamento o di espatrio pena la reclusione o l'espulsione dal Paese, sono solo alcuni degli aspetti più drammatici di una forma di moderna schiavitù che ad oggi intrappola più di un milione di persone. I 75 miliardi di dollari di investimenti previsti per i mondiali del 2022 - per gli appalti dei quali sono già accreditate le maggiori compagnie occidentali e brasiliane - hanno solo incoraggiato questa tendenza..
La Fifa, che si riunirà a Zurigo il prossimo 3 ottobre, cerca tuttavia di tranquillizzare l'opinione pubblica internazionale esprimendo la propria volontà di combattere questa tendenza: "*La salute, la sicurezza e la dignità di ogni lavoratore che contribuisce alla realizzazione delle infrastrutture per i prossimi mondiali* ***è una priorità del nostro comitato*** - si legge in un comunicato comparso sulla *Bbc* a nome degli organizzatori - *vogliamo garantire che l'evento sarà un esempio di sviluppo sostenibile e contribuirà a migliorare le condizioni lavorative dei migranti nel Paese*".